



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Italia Oggi, 7 luglio 2011, pagina 3

Spada di Damocle sulle agevolazioni fiscali. Napolitano firma e sottolinea che non basta

Aut aut di Tremonti sulla manovra

O passa la delega su fisco e pensioni o scatta il taglio lineare

Franco Adriano

Tutto sta nel vedere che fine farà la delega su fisco e pensioni, collegata al decreto legge sulla manovra entrato in vigore ieri sera. L'aut aut del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è stato chiaro. O si fa la riforma fiscale e previdenziale oppure ci sarà un taglio lineare automatico, già stabilito, del 15 per cento sulle centinaia di agevolazioni fiscali in vigore che ammontano a 161 miliardi di euro). «Noi», ha concluso Tremonti, «pensiamo che la delega passerà perché nessuno avrà interesse ad un'alternativa.

Nel 2013 si va a votare, noi ci presenteremo con la nostra delega e i meccanismi di attuazione, chi non crede nella delega dovrà trovare meccanismi alternativi».

Questa, dunque, è la sfida. E che la questione sia dirimente per la tenuta dei conti pubblici italiani è testimoniato dal fatto che il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, nella nota del Quirinale successiva alla firma in calce al decreto afferma: «Il decreto-legge prevede gran parte della manovra necessaria per raggiungere il pareggio del bilancio entro il 2014; per la restante parte si dovrà procedere con gli ordinari strumenti di bilancio per il triennio 2012-2014 e i relativi disegni di legge collegati». I numeri comunicati ufficialmente sono questi: la manovra finanziaria sale a 51 mld, che diventano 68 se si aggiunge la delega fiscale. «Nel 2011», ha detto il ministro nel corso di una conferenza stampa, «avremo 2 mld di manutenzione, altri 6 mld nel 2012, nel 2013 una correzione per 17,8 mld, più altri 2,2 che dovranno venire

dalla delega assistenziale, nel 2014 dal decreto 25,3 mld più altri 14,7 della delega su fisco e previdenza».

Lungo l'elenco delle riforme vantate dal governo: dal regime fiscale del 5% per 5 anni per i giovani e cassintegrati, al ruolo (crescente) di sostegno della Cdp per le Pmi («il plafond pmi ha già finanziato oltre 27mila imprese»).

Ma è sulla riduzione dei costi della politica che i toni del ministro dell'Economia sono divenuti epici: «Si tratta del più rivoluzionario e radicale cambiamento introdotto nel Paese», ha detto vantando la norma che andrebbe a colpire «l'obiettivo massimo con lo strumento giusto». Si

tratta in sostanza dell'adeguamento di tutti i titoli di compenso di politici e amministratori pubblici ai parametri corrispondenti medi europei. Sulle possibili modifiche sulle rivalutazioni delle pensioni e sul bollo per il deposito titoli, le due norme che più hanno fatto discutere negli ultimi giorni, Tremonti è stato netto: «Purché avvenga a saldi invariati». Glissa invece sulla norma salva Fininvest, difesa invece dal ministro Paolo Romani: «chiamate Letta».

